

VII anniversario Santuario - 27 novembre 2017 Omelia di don Ivan Salvadori

E' con timore e con trepidazione grande che anche quest'anno prendo la parola.

Perché qui si tratta di fare memoria di quanto la grazia di Dio ha operato e va operando per il bene della Chiesa di Como e della Chiesa intera.

Non posso varcare la porta di questo santuario, anche questa sera da pellegrino, senza fare memoria della Grazia che tante volte ho toccato con mano e della Misericordia che qui un giorno, senza mio merito, mi ha toccato per mano e mi ha rigenerato.

Sette anni fa, era il 27 novembre del 2010, con il parere unanime del Consiglio Episcopale, della Commissione Diocesana di Studio, il Vescovo Diego riconosceva a questa Chiesa parrocchiale di Maccio il titolo di *Santuario Diocesano* e la dedicava alla Santissima Trinità Misericordia.

E così lo spirito, che sempre accompagna la Chiesa, anche nelle vicende dolorose del tempo, invitava i cuori degli uomini ad aprirsi ancora una volta alla Misericordia di Dio, a riconoscere, nello stupore e nella meraviglia, che **Dio opera sempre**, non ha mai smesso di operare, e che **la Misericordia è il nome stesso di Dio, il nome della Trinità.**

Allora, sette anni fa, non pochi si chiesero se non fosse quantomeno azzardato chiamare Dio con questo nome.

La Misericordia - ci si domandò - non è piuttosto un attributo di Dio, una proprietà, una qualità che affiora solo dopo il peccato dell'uomo?

Dunque, come risposta al nostro fallimento, *non è quantomeno azzardato chiamare Dio Trinità Misericordia?*

Oltretutto, insistendo così tenacemente sulla Misericordia, *non ci si espone, forse, al rischio di occultare la giustizia, di sottovalutare la responsabilità del peccatore, di procurare così altro dolore a chi è stato ferito dal nostro peccato, dall'ingiustizia, dalla malvagità degli uomini?*

Che ne è della giustizia di Dio?

La risposta a queste domande - che non erano del tutto prive di ragione - venne autorevolmente qualche anno dopo, quando Papa Francesco, annunciando un giubileo straordinario della Misericordia, con sorpresa di tutti, rivolse al mondo queste parole:

Misericordia è la parola che rivela il mistero della Santissima Trinità. È l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro.

Qui lo sapevamo già e così ci fu dato di comprendere, ancora meglio, che **la Misericordia** non è solo la risposta di Dio al peccato dell'uomo, ma più a fondo è **l'atto stesso con il quale Dio da sempre esce da sé, entra nel mondo, si fa piccolo per raggiungere noi che siamo piccoli.**

Non c'è prima il peccato dell'uomo e poi la misericordia di Dio. All'inizio c'è la Misericordia.

E così, ci ricordava il Papa, **la Misericordia non è un attributo di Dio, ma è l'essenza di Dio.**

È il nome di colui che è la verità. È il movimento originario e senza fine della Grazia che esce da sé e ci raggiunge toccando il cuore.

Quanti cuori in questo santuario hanno ricominciato a pulsare.

In effetti, se ci pensiamo bene, senza la Misericordia, senza il perdono di Dio, che sempre concede nuovi inizi, non ci sarebbe più speranza, il mondo non esisterebbe, non potrebbe esistere.

Se colui, che è la Verità e che legge nel cuore dell'uomo, non ci guardasse negli occhi, non ripetesse ogni giorno anche a noi, come alla peccatrice : *' neanch'io ti condanno, va d'ora in poi non peccare più'* , il peccato diventerebbe una prigionia. Il futuro sarebbe chiuso. Si cercherebbe invano, nel mondo, la gioia della consolazione.

Se Dio si fermasse alla giustizia, non sarebbe più Dio ,infinitamente diverso e più grande di noi, ma sarebbe come tutti gli uomini.

Capivamo, dalle parole del Papa, che **la giustizia da sola non basta.**

E la nostra esperienza ci insegna che chi si appella soltanto alla giustizia, alla legge, rischia alla fine di distruggerla.

Per questo **Dio va oltre la giustizia, con la Misericordia e il perdono.**

E nessun uomo, nessuno al mondo potrà mai porre un limite alla Misericordia di Dio che dall'altare di questo santuario, dagli altari di ogni chiesa, si riversa nel mondo come acqua che risana e dà vita.

Nessuno potrà mai arrestare questo fiume di Grazia che da sempre fluisce.

In questi anni, però, abbiamo anche imparato che la **Misericordia di Dio non annulla la giustizia**, non la rende superflua.

Chi fa della Misericordia di Dio un pretesto per continuare a vivere nel peccato, ostinandosi magari a ripetere a se stesso ' *tanto Dio perdonerà, tanto egli è Misericordia* ', non ha ancora conosciuto Dio, non ha ancora capito che la Misericordia non è un perdono a buon mercato.

La Misericordia è anche una parola dura ed esigente. È una parola che risuona nel cuore talvolta perfino come un rimprovero, un rimprovero dell'amore.

Per questo chi non si abitua a riconoscere le proprie colpe, le proprie responsabilità e a farsene carico, non si è ancora lasciato bagnare dall'acqua della Misericordia.

Certo, con le sue parole, con le sue azioni, con la sua persona, Gesù ci ha rivelato che la **Misericordia è e sarà sempre una forma più alta di giustizia.**

La Misericordia è una forma di giustizia, non però nel senso che la sorpassa, la rende inutile, la lascia dietro di sé, ma nel senso più profondo che **la Misericordia spinge la giustizia verso una misura più pura, più esigente, più alta.**

Non c'è pagina di Vangelo nella quale non si dica che la Misericordia non si stanca mai di cercare l'uomo, ma non possiamo nemmeno dimenticare che la Misericordia implora da noi, con altrettanta ostinazione la conversione, il cambiamento di vita, l'onestà di riconoscere che anche dopo il perdono le conseguenze del peccato rimangono, che dai nostri errori si originano spesso per gli altri sofferenze indicibili.

La Misericordia non cancella la giustizia Dio dunque non è indifferente alle nostre scelte e poiché il Bene e il Male dinanzi a lui non hanno lo stesso valore egli ci attrae nella Verità. **La Misericordia è Verità.** Ci viene incontro, ci perdona, scalda il cuore, ma ci chiede anche di lasciarci purificare dall'acqua della Misericordia. E se ci guardiamo intorno, se vogliamo essere onesti con noi stessi ci scopriamo creature fragili, tutti rivestiti, come ogni uomo, di debolezza. Avvertiamo con sgomento, che il peccato si insinua nella Chiesa. Avvertiamo che il cambiamento nell'epoca nella quale viviamo, rischia di portare al collasso il senso di umanità. Eppure, proprio qui, ci ricorda che **tutto è possibile a Dio**, che la Misericordia, nella sua essenza e nella sua verità, è l'impossibile possibilità, apre il cuore alla speranza, ci assicura che siamo amati sempre nonostante il limite del nostro peccato.

Questi temi vengono alla luce anche nel racconto evangelico che abbiamo proclamato e nel quale si riferisce che Gesù osserva gli uomini che entrano nel tesoro del Tempio. Egli ci conosce, ci vede, scruta le intenzioni.

Il tesoro, che si trovava all'interno del recinto del Tempio, era formato da diverse camere nelle quali il popolo poteva consegnare le proprie offerte. Allo sguardo di Gesù si impone un insopportabile contrasto: ci sono dei ricchi che entrano nelle stanze del Tesoro e gettano le loro offerte che ricavano dal loro superfluo, da ciò che avanzano. Una vedova, invece, quindi una donna in un mondo a predominanza maschile, per di più povera e sola, vi getta due monetine. Considerato in sé il valore di quelle monetine è praticamente nullo, è irrilevante nell'economia di una grande città che sembra costringere tutto, perfino il culto, dentro le leggi del mercato e dell'interesse. Una città vorace con i beni delle vedove, consegnata a una religiosità spesso apparente.

Ma il fatto che si tratti di due monetine ci lascia intendere che quella donna avrebbe potuto tenerne una per sé. Invece, nella sua generosità, dona tutto.

Ebbene la chiave di lettura di questo racconto, e dunque della Misericordia, si trova proprio nell'opposizione tra l'offerta dei ricchi e quella della donna. I ricchi donano il superfluo, anzi parte del superfluo, dice Gesù, la vedova invece, così povera, getta nel tesoro più di tutti, perché tutto quello che aveva per vivere, TUTTO: la sua vita.

Alla misericordia che l'ha raggiunta ella, che era misera, alla verità che svela i segreti dei cuori, dona tutta se stessa senza residui.

Al Signore, che si rivela a noi come Misericordia, non possiamo donare solo parte di noi stessi o, peggio ancora, parte di ciò che abbiamo. Non possiamo conformarci al mondo che calcola costi e benefici nella continua ricerca di un vantaggio personale. **A Dio dobbiamo TUTTO.**

Sono illuminanti le parole che Gesù rivolge ai suoi servi nella parabola dei talenti quando dice: *“Bene, servo buono e fedele, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità sul molto”*.

Ebbene in questo santuario abbiamo imparato che la nostra fedeltà è sempre poca cosa di fronte alla grazia del Signore. Abbiamo imparato che ogni giorno la Chiesa ha bisogno di rinascere dalle sorgenti della Misericordia, ma abbiamo anche imparato che il nostro tutto, anche se poco, può trasformarsi, per opera della grazia, in un capolavoro della Misericordia.

Per questa ragione nella Supplica noi diciamo:

Santissima Trinità, tu che ti sei donata tutta a me, fa' che io mi doni tutto a Te

In definitiva Gesù si riconosce in quella donna, povera e sola, che getta nel tesoro del tempio tutto ciò che ha, perché così fa Dio, così fa la Trinità: dona tutto, senza perdere nulla.

Questo Santuario, benedetto da Dio, opera della Misericordia, è qui a ricordarci continuamente che **Dio è sceso nel tempo, Dio cammina con noi**, negli eventi del tempo, di qualunque natura essi siano e ci assicura che **non siamo mai soli**. Il Signore Gesù, figlio del Padre, volto della Misericordia, è il vero Santuario di Dio fra le case degli uomini, è la fonte della vita, la roccia dalla quale scaturisce per ogni tempo l'acqua che risana e che purifica.

A suor Faustina Kowalska fu detto di confidare in Gesù: *Gesù confido in te.*

Qui viene detto: ***Santissima Trinità, misericordia infinita, io confido e spero in te.***

Noi guardiamo così all'opera del Verbo, al volto della Misericordia, ma la nostra lode sale alla Trinità:

Chiesa di Como, ascolta quello che lo Spirito ti dice.

Lasciati rigenerare dalla misericordia, per poter conformare nell'umiltà i tuoi figli e per poter brillare come una stella che brilla della luce riflessa del tuo Signore.

La Vergine Maria, che cinque secoli fa a Gallivaggio ottenne dal suo Figlio misericordia per il mondo, interceda oggi per te.

Allontani da te il male che fa guerra ai discepoli del tuo Signore.

E ottenga per il mondo la pace.

O Maria, concepita senza peccato, prega per noi che ricorriamo a te.